

Serri (PCI), Monesi (PSI) Geromin (CISL) e Di Marco (ACLI) sulla Coop nel Veneto

Una nuova realtà regionale nel giudizio di dirigenti politici e sindacali - L'associazione condizione per un diverso sviluppo economico - Una grande forza per la riforma democratica della distribuzione - Il bilancio ad oltre un anno di distanza dalla unificazione di tre cooperative della regione con la Coop Bologna - Il notevole impulso allo sviluppo sociale ed economico

Il Veneto si sta oggi arricchendo di molti fermenti nuovi; si sta rapidamente evolvendo verso una crescita politica e sociale di notevole rilievo. In particolare, si sta estendendo e sviluppando il tessuto democratico, fatto di momenti diversi di partecipazione: la Cooperazione contribuisce in modo determinante a questo processo, attraverso la gestione democratica di diverse aziende cooperative, specialmente nel settore agricolo e in quello del consumo. Oltre un anno fa è stata formata, appunto nel settore del consumo, la Coop Emilia-Veneto, tramite l'unificazione di tre cooperative venete con la Coop Bologna. Il processo non è certamente alieno da contraddizioni, difficoltà ed ostacoli, ma viene portato avanti con grande impulso. Attualmente i supermercati della Coop Emilia-Veneto nella regione sono 7, a Carpenedo e Campalto (Mestre), a Castelfranco, Conegliano, S. Dona, Vittorio Veneto e Adria. Prossimamente verranno aperti altri due: a Rovigo e Sora; mentre saranno ristrutturati quelli di S. Donà e Conegliano.

PROVINCE	Cooper. di consumo	Soci	Dipendenti	Vendite in milioni
Belluno	19	4.176	57	2.420
Padova	5	487	10	360
Rovigo	15	2.427	38	1.220
Treviso	9	853	22	1.080
Venezia	3	2.236	53	1.620
Verona	13	1.956	23	323
Vicenza	5	1.118	41	585
Totale	74	13.253	244	7.608
Cooperative unificate dalla Coop Emilia-Veneto	3	9.423	123	6.596
Totale	77	22.678	367	14.204

Questa tabella illustra, in forma sintetica, la presenza e la consistenza della cooperazione di consumo aderente alla Lega nazionale Cooperative e Mutue.

essere impostato, sul piano politico, con la massima chiarezza, in un'ottica unitaria. «Considero questo problema dell'organico rapporto con le strutture economiche locali, che deve costituire di per sé momento promozionale, uno dei principali compiti della Cooperazione di Consumo, una delle condizioni per mettere la Coop al servizio dell'economia del Veneto e non viceversa. La Cooperazione ha grandissime prospettive nel nostro Paese: bisogna definirne come una forma economica di tipo originale, che corrisponde all'esigenza di uno sviluppo della Società Italiana secondo modelli capitalistici né di altri Paesi. «E' originale perché fa corrispondere il carattere di cooperativismo con una forma di gestione democratica, socializzata degli stessi fatti economici. Oggi la Cooperazione — conclude Serri — non è solo lo strumento di

difesa di settori popolari più deboli, più esposti. «E' invece proiettata nella visione di una società nuova che vede nell'associazione uno dei punti di forza per un diverso sviluppo economico, basato sulla partecipazione democratica. Dal canto suo Ercoliano Monesi rileva che «bisogna puntare ad un'integrazione in verticale delle diverse strutture, in particolare nel rapporto produzione agricola-consumo. Così, del resto, si pone anche la necessità di sviluppare orizzontalmente i collegamenti tra le strutture associate, sviluppando tutti gli elementi di partecipazione e ricorrendo ad una programmazione unitaria gli interventi del settore. Solo così il cooperativismo non rischia di diventare un fatto puramente assistenziale, chiuso in se stesso, ma si inserisce positivamente nel tessuto socio-economico.

L'orientamento sui consumi

Il contributo della cooperazione emiliana deve, a mio parere, configurarsi in maniera da recepire pienamente le autonomie, originali, proposte che provengono dalle forze operanti in Veneto instaurando una aperta consultazione. Certo, la Coop ha anche una funzione di calmiera: ma penso che il suo ruolo più importante possa essere individuato nell'orientamento sui consumi, nell'educazione vera e propria dei consumatori: quali beni e più opportuno acquistare, quali meno del costo di importazione, ecc.

«Parlare di cooperazione nel Veneto — prosegue Monesi — e se non si vuole rimanere nell'ambito di una sterile ottica aziendale, vuol dire porsi seriamente l'obiettivo di portare avanti un processo unitario. Tutte le componenti politiche debbono trovare spazio, con un confronto aperto all'interno

di questo disegno di sviluppo cooperativo. Queste, tra l'altro, sono le conclusioni politiche emerse dalla conferenza sulla cooperazione promossa dal governo nell'aprile scorso a Roma; ed è comunque evidente che solo un rapido e reale processo unitario potrà consentire al Movimento cooperativo di divenire un momento essenziale di controllo democratico dello sviluppo economico e sociale del Paese. E' necessario — in fine — riprendere i collegamenti con la realtà locali, magari su basi comprensoriali, in modo da avere centri di direzione politica unitaria non solo a livello regionale, ma più aderente alle situazioni locali. «Per me — inizia Bruno Geromin — il nodo fondamentale da sciogliere per una corretta valutazione dei rapporti tra la Cooperazione emiliana e veneta è quello dei rapporti unitari. In fatti è ancora presente una forte caratterizzazione ideologica, che può provocare anche azioni di rigetto molto dure. E' quindi indispensabile un accordo tra le varie componenti politiche presenti nella Cooperazione veneta che permetta anche l'esplicitarsi di un reale collegamento tra produzione agricola e consumo. Così, come in ambito sindacale, per contrastare efficacemente il monopolio e rendere vincente "un'alternativa cooperativistica" è indispensabile l'unità. La CISL ha avuto ed ha tuttora un ruolo importante per la costruzione dello spirito associativistico tra i contadini. Riteniamo infatti — continua Geromin — che la loro presenza nel mondo sindacale sia un fatto essenziale per lo sviluppo dell'unità della classe lavoratrice. Ciò presuppone, da parte del sindacato, una scelta di privilegi tale politica anche per contrastare una linea che si è dimostrata disastrosa per i lavoratori ed il Paese; quella cioè di considerare l'agricoltura un settore non produttivo, ma assistito.

«Bisogna quindi che le diverse componenti politiche affrontino insieme il problema del superamento dell'intermediazione parassitaria, del collegamento con la produzione. E' necessario anche il superamento di strutture unitarie, come i consigli di fabbrica, andare a discutere di modo aperto le ipotesi di intervento e di sviluppo.

«E' la cooperazione nel settore della distribuzione alimentare e trova a dovere affrontare complessi problemi di ordine sociale e riflessi occupazionali nella piccola distribuzione» politico (lo scontro con le grandi "holding" multinazionali). E' in rapporto a ciò che un'iniziativa che vogliamo vincente non può che porsi correttamente, sul nascosto, il problema di una programmazione unitaria, con tutte le sue implicazioni.

Da parte sua Emilio Di Marco rileva che «per essere una carta di valutazione sulla realtà della Cooperazione nel Veneto si deve abbandonare il solito schema di divisione tra cooperative "bianche" e cooperative "rosse". Esistono oggi moltissime differenze all'interno di queste due componenti, fermenti unitari e orientamenti politici. La contraddizione di fondo è la contrapposizione tra produttori e consumatori. «E' necessaria una maggiore attenzione a quanto di nuovo, di positivo sta venendo fuori, specialmente in ordine alla partecipazione e all'autonomia delle forze politiche. Da molte parti si guarda ancora alla Lega in termini condizionati, ideologici. Riteniamo che il discorso vada portato sul terreno della concretezza, con iniziative che tendano ad aggregare il più ampio schieramento possibile. Non si tratta di aprire le porte solo a qualche determinata forza politica, per parlare di "unitarietà" come un fiore all'occhiello, ma di perseguire tenacemente un obiettivo politico di grande prospettiva. In questo senso, e da precisare il ruolo di alcune componenti dell'area cattolica, quelle che, di fatto, hanno spesso avuto una funzione dirimpetiva.

«Oggi le ACLI, ad esempio, che debbono peraltro approfondire il problema del proprio radicamento nell'area cattolica, sono molto disponibili al confronto con le altre forze in particolare con la Cooperazione di consumo. «Siamo interessati — conclude Di Marco — ad approfondire il contenuto delle proposte della Coop per il Veneto, specialmente in relazione ai piccoli centri urbani, dove la nostra attività è più intensa e dove riteniamo ci sia più spazio per una aggregazione sociale con un forte impegno, anche qui, di carattere unitario.

«Per la Cooperazione di consumo ritengo che, come è importante rapportarsi ai sindacati unitari, più presenti nei medi e grandi agglomerati urbani, altrettanto importante è avere le ACLI come interlocutori, per uno sviluppo partecipato, originale e al di fuori dei vecchi schemi, degli antichi steccati».

Giuliano Musi

CRAWFORD - MC VITIES

sono le grandi marche del biscotto inglese di qualità incomparabile

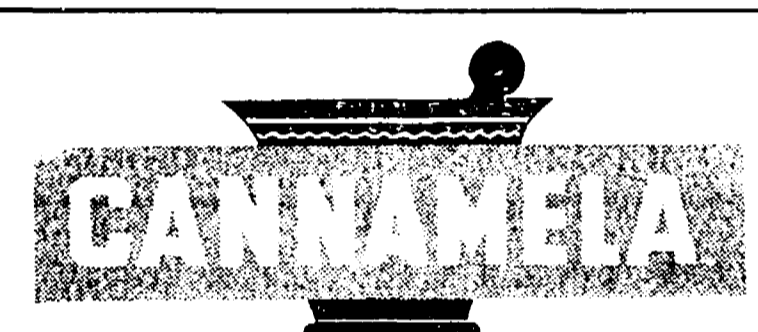
Agenti generali per l'Italia
Soc. OSCAR JAIS & Co. - Milano



Fratelli STANZANI s. n. c.

Fornitore della COOP - ITALIA di
GRISSINI
PANE PER TOAST ED AFFINI
prodotti genuini per una sana alimentazione

GRANAROLO EMILIA (Bologna)
Via dell'Artigianato, 30 - T. 761.240-761.303



industria droghe e affini

40013 CASTELMAGGIORE (Bologna)

DROGHE ed ERBE aromatiche naturali per cucina

la qualità per chi sa scegliere



CLECA s. p. a. - SAN MARTINO dall'ARGINE (Mantova)



MERCURIO D'ORO 1970

Stabilimento di NOVENTA PADOVANA (Padova) Tel. (049) 760.222

LA GENUINITA' PER TRADIZIONE
NEL SETTORE DELLE CARNI CONSERVATE

Se hai problemi di...
grafica pubblicitaria, marchio,
logotipo, editoria, marketing,
fotografia, comunicazioni audiovisuali,
progettazione e allestimenti espositivi...

...chiama **tutti frutti**

e se pensi di non averli...

...chiama **tutti frutti**

tutti frutti

cooperativa grafica pubblicitaria
via Ippolito Nievo, 3
48100 Ravenna
tel. 0544-462159



...ascolta questo segno...



L'ANTICA TRADIZIONE
DEI FORNAI
È SICURA GARANZIA
DI QUALITÀ

PANETTON:
COLOMBI
PANDORO
MERENDINE
BRIOCHE
PLUNKÉ

Soc. COOPERATIVA s. r. l.
48100 RAVENNA
Via Doberò, 21
Tel. 27.101 (4 linee)
Casa Postale 447
Telegr. COFAR Ravenna

COFAR II
fornai in Ravenna



«Negli anni passati — continua Serri — con una realtà che presentava obiettivamente minori fermenti, si sono allentati i rapporti con le Province assumendo come prioritario il livello regionale. Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di riprenderli, di ricostituire un legame della Lega con le situazioni locali, per una direzione politica più articolata. Altrimenti l'unico collegamento con le diverse situazioni delle province diventano le singole aziende cooperative che di per sé non possono bastare a creare un legame sociale, una crescita politica.

«Altro punto da tenere presente, come obiettivo di grande importanza, è che si deve arrivare al più presto ad uno sviluppo unitario. La grande presenza di cooperative cattoliche aderenti alla Confederazione specialmente nel settore agricolo è un fatto di cui bisogna tener conto. Ora specialmente per la Cooperazione di Consumo, il collegamento con la produzione locale, che costituisce un aspetto fondamentale per un corretto sviluppo, deve